

## LO STADIO LASCIA O RADDOPPIA



Il progetto Populous (foto grande) modificato rispetto all'ipotesi iniziale (sopra) 1 Invariata la struttura dello stadio la «Cattedrale» 2 Una torre prevista nel masterplan 3 La scalinata per l'accesso all'area verde che potrebbe essere recuperata dal vecchio Meazza 4 Una porzione salvata dello stadio con la traccia del primo anello

# Curva, gradinata e traccia del prato per conservare il mito di San Siro

Le indicazioni del Comune ai club. Maran: troppo cemento? Anche nelle volumetrie chieste

di **Maurizio Giannattasio**

Un rendering c'è già. Si vede lo stadio nuovo con accanto le vestigia di San Siro. Una traccia labile del Meazza è visibile in un tratto di curva, in una gradinata e in una sopraelevazione che sembra segnare il perimetro del manto erboso.

Nuovo vertice a Palazzo Marino tra le squadre e il Comune. Si scelga a piacere la metafora più adatta. La tela di Penelope che di giorno viene tessuta e di notte viene disfatta? Il gioco dell'Oca dove si torna quasi sempre alla casella di partenza? Ci si può sbizzarrire sulle alterne vicende che segnano il progetto del nuovo stadio di Milan e Inter. Ieri, sul tavolo c'era la richiesta del Comune alle squadre di verificare se fosse possibile far coesistere il nuovo stadio con il glorioso San Siro. La risposta, come si era già ampiamente capito un paio di settimane fa, è stata negativa. Il doppio impianto, secondo i consulenti dei club, ingenera troppe criticità, dalla sicurezza alla viabilità, «oltre a una situazione di forte densificazione edilizia delle volumetrie complementari». L'assessore all'Urbanistica, Pierfrancesco Maran che notoriamente ha lingua agile e veloce ha risposto per le rime: se non c'è posto per i due stadi non c'è posto neanche per tutte le volumetrie aggiuntive che avete richiesto. A quel punto il presidente del Milan, Paolo Scaroni e l'amministratore delegato dell'Inter, Alessandro Antonello avrebbero potuto prendere cappello e andarsene. Invece l'incontro è andato avanti per un'ora perché Palazzo Marino ha aperto una porticina dopo aver visto il rendering con le «tracce» di San Siro. Il Comune ha invitato le due squadre a sviluppare la «suggestione». «In tale contesto — scrivono Milan e Inter — l'amministrazione ha quindi richiesto ai club un ulteriore sforzo di analisi di un'alternativa di rifunzionalizzazione del Meazza (come disposto dalla giunta accogliendo l'indicazione del Consiglio Comunale) che includa funzioni sportive non profes-

**26**

**Migliaia** i posti ipotizzati per uno stadio dedicato al calcio femminile e giovanile

sionistiche e che possa prevedere anche la modifica dell'ingombro dello stadio». Lo dice più diretto Scaroni: «Il punto è cosa si può mantenere del vecchio stadio per mantenerne la memoria. Bisogna superare la nostalgia perché dobbiamo andare verso il futuro, non verso il passato».

Attenzione alle parole, per-

ché come dice Nanni Moretti, sono importanti. Funzioni sportive non professionistiche. Quindi tramonta l'idea di un San Siro ridotto a 26mila posti per ospitare il calcio femminile o giovanile. Secondo i club non sarebbe gestibile dal punto di vista economico. Hanno fatto due conti: mille spettatori a 5 euro non

valgono la candela. Funzioni sportive non professionistiche può significare di tutto: dalla sgambatella mattutina alla partita di calcio tra amici. Così come sembra tramontare lo spazio alternativo per i concerti vista la mancanza di una copertura. L'altra parola magica usata dai club è «modifica dell'ingombro del-

**1,2**

**I miliardi** di euro d'investimento previsto da Milan e Inter per il nuovo San Siro

**MONDAINE®**  
Swiss Watch

**essence.**

Essence è realizzato con materiali ecosostenibili a basso impatto ambientale. Ispirato all'iconico orologio delle stazioni svizzere, Mondaine è considerato uno tra i "10 Classic Swiss Watch design" al mondo.

www.mondaine.it  
T. 02-8692369 | info@mondaine.it  
@mondaine\_it | @mondaine\_watch

lo stadio». Che significa? Secondo i club significa che è possibile ridurre in maniera significativa la presenza del Meazza, il cui «ingombro» ridurrebbe le volumetrie richieste dalle squadre. Ma detto con parole meno diplomatiche modificare l'ingombro significa demolire il Meazza, abatterlo, se non lasciando in piedi porzioni «simboliche». Parole che confliggono con quelle ufficiali del Comune. Prima il Consiglio, poi la giunta, proclamando il pubblico interesse del nuovo stadio, hanno scritto che «l'ipotesi di abbattimento dello stadio Meazza si ritiene superata». Come si conciliano le due cose? È possibile ridurre l'ingombro senza abbattere San Siro? Parole di chiarezza ancora non ci sono. Se non il fatto che sembra essere ritornati all'antico, quando si parlava di un nuovo stadio e della «memoria» del vecchio. La tela si dipana e la tela si sfilza. Anche i prossimi passi sembrano riecheggiare quelli già percorsi. Il prossimo incontro riguarda Comune e Ceas che spiegherà nei dettagli perché non è possibile il doppio stadio. Poi il Comune si rivedrà con il Politecnico che dirà quali sono state le esperienze di successo o di insuccesso nel recupero di parti di impianti sportivi. Un discorso già illustrato in un dossier molto ampio. Solo dopo questi passaggi i vertici del Comune si rincontreranno con i vertici di Milan e Inter. L'eterno ritorno dell'identico.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**A Pero**

## Rete elettrica, Terna inaugura l'hub digitale

Dopo Torino e Napoli, Terna ha inaugurato l'Innovation hub di Milano, presso la sede di Pero. Sarà un laboratorio dove verranno sviluppati strumenti e competenze per una gestione della rete elettrica sempre più intelligente. L'hub fa parte del percorso di innovazione e digitalizzazione per il quale Terna investirà circa 700 milioni di euro nei prossimi 5 anni. L'amministratore delegato della società, Luigi Ferraris, ha inoltre annunciato che in Lombardia Terna ha pianificato 516 milioni di investimenti sulla rete elettrica cittadina e regionale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA